

Giorgio Melloni

Presidente della Deputazione Provinciale 1945-1951

60° anniversario della Provincia di Bologna - 6 giugno 2011

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
EMILIA E ROMAGNA

RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO NAZIONALE

IL COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
per l'EMILIA E ROMAGNA
Rappresentante del Governo Nazionale

D E C R E T A

Art.1) In attesa della libera consultazione elettorale democratica
sono nominate le seguenti Autorità :

A) PREFETTO: BORGHESE Ing. Gianguido (P.Socialista)
V.PREFETTO: GIUA LOY avv. Elio (P.Liberale)

B) QUESTORE: TRAUZZI avv. Romeo (P.d'Azione)

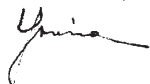
C) SINDACO: DOZZA Giuseppe (P.Comunista)
V.SINDACI : FORCELLINI MARIO (P.D'Azione)
SENIN avv.Prof. Angelo (P.Democratico Cristiano)
PERGOLA avv. Artemio (P.Socialista)

D) PRESIDENTE DEPUTAZIONE PROVINCIALE : MELLONI Ing. Giorgio
(P.Democratico Cristiano)

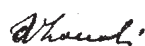
E) PRESIDENTE COMMISSIONE ECONOMICA REGIONALE : ALBERTINI
Ing. Massimiliano (P. Liberale)

Art.2) Il presente Decreto è immediatamente esecutivo.
Bologna, 21 aprile 1945

IL SEGRETARIO
(Grazia Verenin)



IL PRESIDENTE
(Zoccoli Antonio)



4° Congresso nazionale dei dipendenti delle Province (Bologna, 11-12 marzo 1950)

Giorgio Melloni (Bologna 24/01/1901 – 05/04/1972)

L'ingegner Giorgio Melloni viene nominato Presidente della Deputazione Provinciale (ora Amministrazione Provinciale) nel giorno stesso della Liberazione di Bologna, il 21 aprile 1945, secondo decisioni assunte in precedenza dal Comitato di Liberazione Nazionale Emilia-Romagna. Assieme a lui, rappresentante del Partito Democratico Cristiano, vengono nominati Giuseppe Dozza (Partito Comunista) e l'ing. Gianguido Borghese (Partito Socialista) rispettivamente a Sindaco e Prefetto della città. Alla vicepresidenza della Deputazione viene nominato l'avv. Roberto Vighi (Partito Socialista), che diventerà, in seguito alle elezioni amministrative del 1951, il primo Presidente della Provincia di Bologna.

Il 22 giugno successivo la Deputazione si insedia nel palazzo della Provincia alla presenza del Commissario del Governo Militare Alleato, Colonnello Floyd E. Thomas, e inizia ad affrontare il problema della ricostruzione del patrimonio provinciale in gran parte distrutto dagli eventi bellici, compito proibitivo data l'inadeguatezza dei mezzi finanziari dell'Ente e la mancanza di personale: l'ing. Melloni, unitamente agli altri undici componenti della Deputazione, vi si dedica con grandissimo impegno, ottenendo unanime consenso per le doti di integerrimo amministratore, per la concretezza dell'operato e per la capacità di essere uomo delle istituzioni, sempre imparziale nei giudizi.

Giorgio Melloni nasce a Bologna il 24 gennaio 1901 da Giovanni e Ravenna Tabarroni, secondogenito di sette figli. Frequenta il liceo Galvani e si laurea in ingegneria civile all'Università di Bologna nel 1923. Nel corso della sua attività professionale si dedica a commesse di privati e istituzioni religiose, essendo a lui preclusi, fino alla fine della guerra, lavori concernenti enti pubblici a causa del suo rifiuto a prendere la tessera del Partito Nazionale Fascista. Progetta, tra l'altro, lo stabilimento della Bourjois a Casalecchio di Reno, esegue restauri nella chiesa di S. Stefano, progetta e costruisce la chiesa di S. Pio V in via Saffi; progetta infine la nuova chiesa parrocchiale di Marzabotto. Si sposa nel 1931 con Rosa Palmieri e ha tre figli: Giuliano (nato e morto nel 1932), Maria Giovanna (1934) e Giovanni (1938). L'anno 1944 è per lui un anno particolarmente doloroso: nell'agosto muore la moglie Rosa, nell'ottobre il fratello Alfonso è preso dai tedeschi nel corso di un rastrellamento e inviato in un campo di lavoro a Chemnitz, dal quale ritornerà nell'aprile del 1945; alla fine di ottobre muore la madre Ravenna.

Fin da adolescente, Giorgio Melloni segue con profonda convinzione la tradizione cattolica della famiglia, fino a diventare una figura di spicco del cattolicesimo bolognese al pari del fratello Alfonso, il quale, divenuto sacerdote nella sua maturità, avrebbe ricoperto la carica di Rettore del Seminario Arcivescovile. Allo stesso tempo matura un'intransigente e convinta opposizione all'ideologia fascista, durata senza esitazioni fino alla caduta della Repubblica Sociale Italiana. Negli anni 1919-20 è membro dell'Associazione Cattolica Contardo Ferrini, attiva presso la parrocchia di S. Giovanni Battista dei Celestini; nel 1921 si iscrive, insieme ai fratelli Alfonso e Lorenzo, al circolo di Azione Cattolica interparrocchiale Leone XIII. Nel 1927 viene eletto al Consiglio di Presidenza della Società della Gioventù Cattolica Italiana di Bologna, di cui diventa Presidente Diocesano nel settembre 1929; dura in questa carica fino al gennaio 1932.

Nei primi anni quaranta all'impegno religioso unisce un più accentuato impegno politico, con la sua partecipazione ai numerosi incontri tenuti presso la casa paterna e in Istituti religiosi (S. Domenico e Collegio S. Luigi) con significative personalità del cattolicesimo bolognese, quali Angelo e Carlo Salizzoni, Achille Ardigò, Carlo Strazziari, Franco Pecci e Fulvio Milani. Questo gruppo di cattolici antifascisti, inizialmente minoritario e costretto alla clandestinità, contribuisce notevolmente all'elaborazione della cultura politica del mondo cattolico bolognese che porta all'adesione al Partito Democratico Cristiano e alla Resistenza; il gruppo organizza inoltre attività di assistenza agli sfollati, agli ebrei e ai rastrellati.

È in questo contesto che nasce la sua nomina da parte dei partiti antifascisti del CLN a Presidente della Deputazione Provinciale. Tale carica comportava anche altri incarichi pubblici, molti dei quali durarono oltre la conclusione del suo mandato. Fra tali incarichi sono da menzionare la direzione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, di cui fu Commissario straordinario dal 1945 al 1967, e la direzione dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, di cui fu Commissario dal 1945 al 1948 e Presidente dal 1948 al 1951. Alle elezioni amministrative del 1951 venne eletto al Consiglio comunale nelle liste della Democrazia Cristiana; durerà in carica fino al 1956. In questo periodo fu membro attivo della Commissione consiliare per la predisposizione del nuovo Piano Regolatore della città di Bologna. Infine, ricoprì per numerosi anni la carica di Sindaco della Banca del Monte di Bologna e Ravenna.



Consegna di attestati ai dipendenti dell'Amministrazione

Dopo la sua morte, avvenuta il 5 aprile 1972, la sua figura di amministratore fu commemorata nella seduta del Consiglio Provinciale del 12 aprile dal Presidente Ilario Brini e dal consigliere De Giorgi con commosse parole di apprezzamento e stima.

Chi lo conobbe ebbe modo di apprezzare le caratteristiche più evidenti della sua personalità, quali la finezza del tratto, la generosità, la rigorosa onestà, il rispetto per gli altri e il senso civico; il tutto non disgiunto da una tipica arguzia bolognese. Tra queste qualità occupava un posto rilevante il rifiuto della violenza. Il 19 luglio 1948, in occasione dell'attentato all'on. Palmiro Togliatti, Segretario del Partito Comunista Italiano, con il paese sull'orlo della guerra civile, l'ing. Melloni così si esprimeva nel suo intervento in Consiglio Provinciale: "Non esistono limiti all'esecrazione della violenza, da qualunque parte essa venga commessa; l'ho esecrata nel mio intimo anche durante il periodo della dominazione nazi-fascista".

Si ringraziano per la preziosa collaborazione i signori: Alessandro Albertazzi, Lia Aquilano, Pier Giorgio Maiardi, Nazario Sauro Onofri, Luca Pastore (Ist. Parri), Renato Peri (Ae. S) e Giuseppe Tibaldi.